

Viribus unitis

fantasmì, circondate da un tetro silenzio; guardate con indifferenza sprezzante, o con attenzione beffarda.

Mi passano vicine, mi sfiorano senza volgere il capo, come oppresse da pesi invisibili, con attitudini rassegnate; passano senza mandare lamenti, ma col cuore lacerato da brame misteriose, insoddisfatte; con un desiderio indefinito nello sguardo vago; coll'anima stanca da lunghe ed inutili attese. Passano come tante pallide Dolore, vittime innocenti, sacrificate fin dalla culla all'affanno, al dolore, alla sciagura.

E la schiera non finisce mai! E innumerevoli fanciulle appaiono sempre egualmente tristi, assortite, mute.

— Ma perché tanto sconforto? — domando loro.

Mi guardano coi loro occhi languidi...; io le guardo: Sulla fronte hanno scritto: « Senza dote ».

Comprendo. Ma allora io pure dovrei essere con loro; io pure dovrei camminare curva, spostata dal loro medesimo dolore, soffrire i loro medesimi spasimi!

Perché invece ho sul labbro il riso, negli occhi la vita, nel cuore la fulgida speranza?

Perché la mia fronte non si china al suolo, e s'erge arida al cielo? Perché l'anima mia ribelle non si piega al dolore, segna le lagrime, e lancia fremendo una sfida audace al Destino?

..... Una fede mi sostiene; mi dà forza a lottare; una fede grandiosa e sublime, che rende dolce il soffrire, che solleva e consola, che infonde nello spirito la divina speranza d'un avvenire migliore.

O sconsolate, avvicinatevi a noi, rialzate le fronti, tergetevi le lagrime: un'onda di amore ci avvolge; un vessillo di pace sventola sul nostro capo, alla sua ombra c'è la felicità.

Unitevi a noi, o deboli sorelle; insieme fiduciose e serene aspetteremo il sorgere luminoso del sole desiato dell'avvenire!

NELLA.

LA SMANIA DEL NUOVO

Un certo Musso, a proposito di una conferenza del Ferri tenuta a Torino, scrive un articolo sulla *Scena illustrata* di Firenze, in cui vorrebbe dimostrare che: l'umanità ha la smania del nuovo, che odia e getta o vorrebbe gettare nella spazzatura tutto ciò che vi era, e che il Ferri, e chi segue le dottrine dal Ferri seguite, vorrebbero « stritolare il mondo per arrogarsi il compito di Padre Eterno ». E conclude, con aria di critica sagace: « Vedrete che bel mondo! La felicità preconizzata, il benessere sociale, la scienza portata alla sua ultima perfezione e l'arte alla sua ultima espressione più sublimata: ecco tutto quello che gli utopisti sono persuasi che si vedrebbe. Peccato che dopo quindici giorni si accorgerebbero di nuove imperfezioni negli ordinamenti sociali, di nuove lacune nella scienza e nell'arte e si metterebbero di nuovo in moto per rifare il mondo un'altra volta ».

Non è per fare un onore al sig. Musso che ci pigliamo la briga di citarlo, ma poiché egli ha voluto ripetere una delle ormai viete e stantie frasi di quei borghesi che non vedono più in là d'un palmo del loro naso, gli diremo che non è la « smania del nuovo » che anima i socialisti alla lotta, ma il desiderio ardente quanto logico, naturale e giusto che si cerchi sempre il meglio.

Non è il nuovo, signor Musso, è il migliore che noi vogliamo; e non ci pare, con ciò, né di offendere il Padre Eterno né di meritare l'annacquetta ironia dei misoneisti.

Vogliamo togliere le cause di tanti mali che travagliano l'umanità; impedire che ai dolori naturali altri ne sieno aggiunti dagli errori che l'ignoranza, la cretineria e l'egoismo creano; mettere sulla carreggiata tante migliaia di persone che, appunto perché ora, nelle arti e nelle scienze, non si ispirano ad alte idealità, ma sono macchinette montate a forza di nervosismo, fanno dell'arte e della scienza, e specialmente dell'arte, una picciola ridicola; ma, più che altro, vogliamo sieno strappati i pregiudizi che si abbarbicano alle menti, dati e riconosciuti i diritti sacrosanti di tutti, compresi da tutti i propri doveri.... Questo vogliamo, signor Musso, e questo capriccio, credetelo, ci sarà perdonato dal Padre Eterno!

La tattica dei galantuomini

Il governo dei galantuomini si affanna a scimmiettare quello dei... Crispi; tutti i giorni siamo costretti registrarne gli abusi, gli strappi allo Statuto, persino le inumanità.

Una circolare vecchia, del 20 maggio, che fa copia col *formatissimo* manifesto del socio di Favilla, nella quale si avvertivano i prefetti che i reduci della Grecia avrebbero fatto scoppiare in Romagna la rivolta, ha dato la stura ad una infinità di supercherie scandalose. I prefetti, umili e ciechi servi del marchese caramella, non si sono accontentati di esercitare un servizio di indagini sulle corrispondenze dei volontari, non calmarono il loro servile zelo dopo che, tornati i reduci, si accorsero che nessuno sogna d'insorgere; ma continuavano nella loro tattica tutt'altro che pulita.

Visto che il socialismo fa strage — è la parola — di tutti i microbi velenosi usciti dal marciame sociale, visto che il suo trionfo man mano si fa vicino, e lo dicono le cooperative socialiste che pullulano ovunque; si gettano, come lupi affamati, sulle cooperative, calpestando le leggi, ne impediscono il sorgere e, le sorte, incatenano e imbavagliano (1).

Gli operai ed i contadini che, coi loro risparmi, fanno sorgere codesti nuovi focolari dell'idea, che per essi lavorano e tentano salvarsi dai danni della ingordigia borghese, dovranno dunque, soffocata dal governo ogni mezzo di propaganda benefica, ricorrere ad altri mezzi?

(1) Alle proteste del Ferri e di Bissolati contro tali abusi unì la sua voce il conservatore on. Bonelli di Ostiglia, il quale per la sua giusta difesa ai diritti dei poveri, oggi è sotto processo.

Le pratiche, si capisce, riuscirono favorevoli, ed alla sera il buon Papi era fra noi, con la ingenuità però di lasciare la Francia entro dieci giorni.

Credemmo che a lui si fosse notificato il perché dell'arresto e dell'espulsione, ma lui pure ne sapeva meno di noi.

Un avvocato iniziò delle pratiche presso la Prefettura per vedere se era possibile ottenere la revoca del decreto, e dalla Prefettura gli si risponde in modo categoricamente negativo, motivando e eludendo così le cause che hanno portata la polizia francese a commettere quell'arbitrio.

Una vera porcaggine!

Il console italiano Carcano, da buon marchese, denunciò il Papi come complice di complotto per la sua partecipazione a due complotti contro il re d'Italia!!!

L'uno abortito, secondo il console, nel 1894; l'altro, sventato in questi ultimi giorni, e che potrebbe trovare la sua figliuola con l'attentato Acciarito.

Vi pare che basti?

Queste seuse così balzane, così ridicole, se non fossero dettate, non sarebbero neanche state raccolte da noi se fossero state dette a voce, ma le affermiamo perché il documento della Prefettura che le riporta lo abbiamo letto noi stessi e si trova sempre nelle mani dell'avvocato. E come chiusa si dice che per protezione di terza persona gli venne accordata la libertà condizionata, ma che il Governo francese non intendeva fare nessuna pratica per revocare l'espulsione, onde non provocare incidenti diplomatici.

La bugiardaggine del console non potrebbe essere più sfacciatata!

Noi invece conosciamo veramente la causa intima che produsse queste conseguenze. La Federazione, su proposta Papi, aveva deliberato di commemorare con una pubblica dimostrazione i caduti in Grecia a difesa della libertà, ecc., e ciò come contr'altare alla festa dello Statuto italiano che il buon console aveva — per forza — fatta spontaneamente organizzare dalle Società di M. S. italiane di qui.

Questa deliberazione venne all'orecchio suo, e da qui l'arresto preventivo, per salvarsi forse da una edizione poco riveduta di fischi che salutarono il suo predecessore quattro anni or sono nella medesima occasione. Notate che sin da quell'epoca vennero espulsi diversi repubblicani, fra i quali il Papi allora iscritto a quel partito. Il Papi e qualche altro ottennero la revoca del decreto. Poi il console oggi facendosi forte di questo precedente, per levarsi dai piedi un buon propagandista, un vero socialista, lo denuncia come anarchico e come organizzatore di complotti con la stessa facilità di assorbire un uovo fresco!

Questo il fatto positivo. Le conseguenze adesso.

Al momento dell'arresto il Papi non aveva un centesimo e attendeva a terminare un paio di scarpe per comperare da mangiare per la famiglia. Noi dovemmo soccorrerla. Dovemmo fornirgli i mezzi per viaggio e impegnarci di mantenergli — sino a quando abbia trovato modo di lavorare — la sua moglie ed i suoi quattro bambini.

A PROPOSITO D'UN CORREDO

Non avete letto nel *Don Chisciotte* del 4 giugno un articolo sul corredo della principessa donna Maria Torlonia?

Lo raccomandavo a chi ha fame! Assicuro che è davvero stupefacente, appetitoso.

A me, per esempio, la descrizione di tutte quelle vestaglie di foulard, di sciltienne, di quelle trine di valencienne coultissée, di quei damaschi, nastri vellutini, di tutta quella roba insomma ricca e meravigliosa, così idealmente seducente, ha dato un'ebbrezza deliziosissima. Leggendo descrizioni simili, empiendosi la bocca di tante belle parole misteriosamente francesi, si può star benissimo senza cena! Se poi oltre alle vestaglie si bada anche alla biancheria, agli abiti, ecc., ecc., allora si può star impunemente senza cibo per un paio di settimane.

Figuratevi, una biancheria finissima, tutta guernita di ricami graziosi, di nastri, di merletti stupendi di grandissimo valore, con trine di valencienne preziosissime!

Poi vestiti ricchissimi, sfarzosi, qualcosa di veramente regale. Quello da sposa lo dicono magnifico: il velo nuziale poi è di valore inestimabile.

Gli abiti da viaggio, quelli da visita sono superbi; quello da ballo alla Luigi XV valutato più di venticinque mila lire; l'abito rosa, più incantevole del sole; il grigio, delizioso; il viola, paradisiaco; il verde, soavissimo; il blu marine, affascinante; il bianco, prodigiosamente bello.

Poi ancora i cappelli artistici e svariati; le mantelline vaporose; i fazzoletti *sovvi come pelati*; le calze preziose; gli ombrelli montati in oro, pietre e brillanti; ventagli con merletti meravigliosi, veri capolavori!

E tutte queste ricchezze, questo fantastico corredo per chi?

Per una fanciulla sola, ma una principessa; una fanciulla che ebbe il buon senso di nascere in una culla-Torlonia!

Io, che questo buon senso, e nemmeno uno affine ho avuto, mi struggo dinanzi alla celestiale visione che la mia fantasia si compiace creare!...

E com'è splendida quella giovane sposa avvolta leggiadramente nel velo nuziale preziosissimo, coperta di trine meravigliose, ornata di perle fulgide, abbaglianti, che mandano vividi sprazzi di luce e la circondano come in un'aureola di scintille! Quanti occhi la fissano! quanti sguardi l'accarezzano! quanti cuori battono d'emozione! quante anime gioiscono della sua gioia! quanta felicità l'inonda! quanto amore irraggia da lei, e l'avvolge!...

Qui mi prendono le vertigini.... Fermati, o fantasia; non andare più in là! non farmi impazzire; fermati, o dammi il contravveleno.

..... Ecco: Una lunga schiera di fanciulle mi sfilava davanti. Sono giovani, ma hanno i visi appassiti; molte sono belle ancora, ma gli occhi loro non hanno raggi; le loro bocche non hanno sorrisi; le loro labbra piegano stanche con un'espressione di doloroso sconforto.

Mi passano vicino curve, silenziose, come

La fusione della milanese *Battaglia* colla *Lotta di classe*, a lungo vagheggiata, caldeggiata dal Comitato regionale lombardo e già autorizzata dalla Direzione del Partito, diverrà un fatto compiuto il 1.º luglio p. v.

I nostri lettori non avranno da perdere e molto da guadagnare. La redazione del giornale sarà meglio curata per l'unione delle forze e la divisione del lavoro. E il giornale, mentre soddisferà alla funzione di organo provinciale milanese con un completo corriere delle provincie e un buon servizio di cronaca cittadina — che, informata a criteri di propaganda socialista, non riuscirà discarsa ai lettori di fuori — non per questo perderà nella parte della propaganda generale e della sua funzione di organo centrale del partito. Una razionale riduzione degli annunci di quarta pagina e di tutto ciò che ora talvolta dà al giornale il carattere prevalente di bollettino, la rifusione più accurata delle corrispondenze, la scelta degli articoli fra quelli che meglio rispondono alle esigenze del moderno giornalismo politico — brevi e serrati — ci faranno guadagnare non poco spazio. In una parola, il giornale sarà più denso di cose utili.

Certamente oscilleremo un po' prima di trovare *l'ubi consistam*. Ogni trasformazione giornalistica porta con sé inevitabili inconvenienti. I lettori ce li vogliono perdonare in considerazione delle buone intenzioni nostre e dell'aspettativa di cose migliori.

E ora, il saluto degli ospiti ai compagni della *Battaglia*, che vengono a lavorare con noi.

LA DIREZIONE.

UNO STREPITOSO SUCCESSO della politica italiana

Da un telegramma parigino alla *Sera*:

« Anche il Papa inviò un telegramma di congratulazione a Faure; però il telegramma del Re d'Italia arrivò prima, e ciò produsse una impressione estremamente favorevole ».

I MINISTRI DELL'ORDINE

Ovunque accade quello che accade a Parma; ma qui, e più precisamente nell'oltre torrente, l'opera di quella istituzione che per ironia è detta di Pubblica Sicurezza, ha raggiunto uno stadio acuto, sintomatico, degno di esser reso noto a edificazione ed onore della polizia italiana e ad insegnamento del popolo.

I parmigiani che stanno al di là del fiume sono, come pubblicò nel precedente numero il nostro corrispondente, in continuo stato di assedio. A fronte i gendarmi popolano le vie, usano prepotenze e supercherie inaudite, minacciano chi incontrano di notte tarda, osservando loro che il coprifuoco è un regolamento che ha vigore ancora, multano a dozzine gli osti che un sol minuto dopo l'ora fissata tengono nella chiusa bottega persone estranee alla famiglia... e basti.

Il parmigiano è per natura insofferente di ogni giogo; e questo che è dote di carattere fiero e nobile, è ciò che irrita i questori ed i poliziotti, i quali, presi ad odiare — è la parola — indistintamente i pacifici cittadini, col loro contegno li aizzano, quasi desiderosi di rinnovare le dolorose scaramucce in cui più d'una volta qualche infelice lasciò persino la vita.

Il partito socialista, il partito odiato dai ministri dell'ordine, è il bersaglio degli insulti e delle banalità di questi; e pure è ai migliori e più intelligenti dei nostri compagni che è dovuto, se ancora non sono accadute nell'oltre-torrente risse sanguinose.

Ma il pericolo potrà essere sormontato? Potranno coloro che sprezzano la brutale prepotenza dei questurini ascoltare sempre la parola mite che consiglia alla calma? O non accadrà che presto il telegramma di annunzi un conflitto fra gli strumenti di una autorità verde di bile, d'odio e di rabbia, e i pacifici cittadini che dai ministri dell'ordine sono trascinati a viva forza in una lotta fratricida?

Non sembrano esagerate queste mie parole: vengo da Parma; constatai. Costatai un'altra volta che c'è molto, troppo marcio nella società nostra in generale e nella istituzione poliziesca in particolare; constatai fatti che preparano per una città nobile e bella giorni di dolore e di lutto per colpa di coloro che il governo galantuomo sguinzaglia fra le gambe dei passanti... Ma si badi! La vittoria non sarà dei seguaci!

IMPORTANTISSIMO

Per tutto quanto riguarda le modificazioni al programma minimo del Partito, i Comitati e Congressi regionali, le Sezioni e tutti i compagni che avessero proposte da fare, sono invitati a dirigere le loro comunicazioni all'avv. Giuseppe Canepa (Diano Marina - Liguria) che fu incaricato dalla Commissione di raccogliere i materiali per la relazione che sarà presentata al Congresso.

L'Unione Socialista Parmense ha pubblicato in elegante opuscolo la splendida conferenza di ENRICO FERRI tenuta in Parma il 1.º maggio. L'opuscolo è in vendita a soli quindici centesimi la copia, con questo sconto:

da 10 a 100 copie il 25 %

> 100 > 500 > 30 %

> 500 > 40 %

Il pagamento deve essere anticipato.

SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

Il nostro Ufficio esecutivo centrale ha diretta ai compagni di Germania la seguente lettera in risposta alla loro, con cui ci inviavano un sussidio per la lotta elettorale.

Stimatissimi compagni,

Vi siamo oltremodo grati pel vostro atto di solidarietà internazionale. Il vostro invito di marchi 500 in un momento per voi assai difficile, dopo lo sciopero d'Amburgo ed alla vigilia delle vostre elezioni generali, ha un alto significato morale.

Al proletariato italiano, nella dura lotta che sostiene contro lo sfruttamento economico e le persecuzioni politiche, l'aiuto del partito socialista tedesco è soprattutto un appoggio morale, un incoraggiamento a proseguire la lotta con maggior ardore ed energia ed un augurio di vittoria nelle future battaglie elettorali.

Noi seguiamo con ansietà le vostre agitazioni attuali contro le leggi reazionarie sul diritto di associazione e di riunione, e speriamo che l'anno venturo trionferete nelle elezioni generali, come avete ora scongiurato il pericolo di una quasi legge eccezionale.

Le vostre vittorie sono le vittorie del proletariato di tutti i paesi, essendo la Democrazia socialista tedesca all'avanguardia del movimento proletario europeo.

Con saluto democratico-socialista. Viva la solidarietà internazionale!

COMUNICATI

IV CONGRESSO REGIONALE SOCIALISTA VENETO IN TREVISO

(25 luglio 1897)

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verifica dei poteri;
2. Relazione morale ed economica del C. R. S. V. (relatore Zordan);
3. Relazione sulla stampa (rel. Bordighi);
4. Relazione sul movimento elettorale veneto (rel. Negri);
5. Relazione sulla questione agraria (relatore Renzi);
6. Relazione sull'emigrazione dei Friuli;
7. Proposta di fissare una città permanente quale sede del C. R. S. V. (relatore Pram-polini);
8. Metodi di propaganda;
9. Nomina del Consigliere nazionale e del C. R. S. V.;
10. Proposte varie.

Norme per l'adesione.

Possono intervenire al Congresso tutti coloro che siano regolarmente iscritti al Partito S. I. e che sono in regola coi versamenti sia col Partito, che col Comitato R. S. V. Ogni Circolo o Sezione ha diritto di farsi rappresentare per mezzo di delegati in ragione di uno per ogni cento soci regolarmente iscritti.

Le proposte da inserirsi all'ordine del giorno debbono inviarsi al C. R. S. V., e per esso al sig. Zordan Ermenegildo, via san Lorenzo, 541, Vicenza, entro il 10 luglio 1897.

La tassa di adesione di ogni rappresentanza è fissata in L. 3, con diritto di voto e di parola; ed in L. 1 per tutti i compagni che vorranno prender parte ai lavori del Congresso. Questi ultimi hanno però solo diritto alla parola.

Le adesioni debbono essere inviate col nome del rappresentante al C. R. S. V. prima del 20 luglio c. a.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

AMERICA.

Cooperativa agricola socialista di Houston (Texas).

Nel dare alla pubblicità la nostra Cooperativa agricola socialista intendiamo fare due cose a vantaggio del nostro partito. Una è quella di provare ai lavoratori che l'unione sociale e la solidarietà fra noi è indispensabile, se non vogliamo più soggiacere a soprusi e padronanze; l'altra è quella di annunziare alla borghesia che l'ora per essa è già suonata, e che i proletari di tutti i paesi cominciano ad unirsi per non essere più derubati di quella parte di bene che, in nome del diritto, accorda il lavoro.

Quattordici lunghi mesi sono oramai trascorsi lavorando, studiando, analizzando, per basare questa Cooperativa. È stato da parte nostra un lungo e penoso lavoro, è vero; però quest'oggi abbiamo la soddisfazione di dire: per noi non più sfruttamento, non più padronanze.

Noi eravamo nel buio; anche noi ignoravamo socialismo, socialisti e lotte economiche, quando l'anno scorso, nel mese di febbraio, capitò a caso qui in Houston l'agitatore socialista professore Ercole Cicceri.

Dopo una settimana il seme gettato dal professore fruttava: s'organizzava una Sezione socialista con 20 aderenti.

Cominciamo quindi a lavorare, a fare propaganda, ad agitarsi, e in pochi giorni, da soli — giacché il professore era partito — la nostra Sezione contava più di 40 membri.

A questi nostri progressi, ecco tutto d'un tratto la colonia italiana di Houston stupidamente opporsi, schierarsi contro di noi e chiamarci rinnegatori della patria, distruggitori della religione, cospiratori alle altrui proprietà, ecc., ecc. A tutte queste accuse rispondemmo, senza eccitarci, con parole gravi e convincenti.

Fu allora che ci venne l'idea di formare questa Cooperativa a scopo di propaganda. E con questa Cooperativa che intendiamo provare come il socialismo sia attuabile.

Ecco l'elenco dei fondatori: S. Bongiorno (Marino) negoziante; G. Culotta (Cefalù) marinaio; S. Culotta (id.) id.; S. Fasullo (Sambuca Zabut) calzolaio; G. Gariffo (Corleone) agricoltore; V. Giarratano (Luca Scitula) id.; F. Giarratano (id.) id.; V. Longo (Ustica) orfice; A. La Rocca (Poggioreale) calzolaio; P. Maiorana (Palermo) id. 10 famiglie formanti 45 persone. Ora alcuni cenno sulla costituzione della nostra Cooperativa:

Abbiamo 567 acri di terreno fertilissimo sotto possesso collettivo (inalienabile), 12 cavalli, 15 vacche, 5 carretti, aratri, macchine, in una parola tutti gli strumenti necessari per l'agricoltura.

Una casa con quattro spaziose stanze, e tutte le comodità necessarie per ogni famiglia.

L'iniziatore di quest'opera — nostro compagno S. Bongiorno — contribuì la somma di doli. 10.000, e tutti gli altri contribuimmo per doli. 2154. Così con doli. 12.154 abbiamo acquistato tutti i mezzi di produzione.

Lavoriamo in comune e dividiamo i prodotti del nostro lavoro.

Abbiamo assicurato un avvenire alle nostre famiglie, avendo nella nostra costituzione stipulato che l'infortunio o la morte non toglie ma dà gli stessi diritti all'inabile al lavoro o alla famiglia del morto.

Istruzione obbligatoria di tutti i fanciulli fino all'età d'anni 14.

Gli adulti a 18 anni, lavorando con noi, avranno i nostri stessi diritti e saranno nostri compagni.

L'uomo appena toccati i 55 anni sarà esentato dal lavoro, godendo sempre i diritti di prima.

Il 3 per cento dei nostri prodotti annuali sarà prelevato a beneficio della propaganda socialista.

L'avanzo del prodotto da noi non consumato servirà agli acquisti di altri mezzi di produzione onde fare posto alla nostra prole o a qualche altra famiglia che vorrà emanciparsi.

Abbiamo un direttore, un segretario archivistico, un segretario di finanza, un tesoriere senza termine di tempo, ma soggetti ad essere sostituiti nelle loro rispettive cariche qualora creduti incompetenti o mancati ai doveri.

Una ferrea disciplina basata sull'onestà, eguaglianza e fratellanza.

Accuratezza e interesse agli oggetti della collettività.

Seduta due volte alla settimana, ecc., ecc.

Infine, per tutto quello che abbiamo potuto prevedere, possiamo affermare d'essere sicuri che la nostra Cooperativa s'ingrandirà ed esisterà intanto che la grande massa dei disertati, uniti in corpo forte e irresistibile, conoscerà i suoi diritti e sostituirà all'attuale forma disorganica la Cooperativa nazionale.

SVIZZERA.

Il 3.º Congresso dell'Unione socialista in Svizzera.

Ci scrivono da Ginevra:

Con un po' più di preparazione e con un po' meno di prevenzione per parte dei delegati, si sarebbe forse arrivati a fare di questo 3.º Congresso socialista una vera e propria data storica per la nostra organizzazione all'estero. Ciò nulla meno bisogna pur riconoscere che esso ha servito ad appianare molte difficoltà, a distruggere non pochi equivoci e a convincere tutti della necessità di gattarsi animosamente e risolutamente per la via della propaganda per creare il più presto possibile un vasto e solido ambiente d'assorbimento, di assimilazione e di educazione alla nostra emigrazione operaia.

Non v'ha dubbio che qui in Svizzera ove passano, si confondono, si riversano ogni anno oltre 60 mila lavoratori di tutte le parti d'Italia: dall'Abruzzo, dalla Sardegna, dal Veneto, dalla Romagna, dall'Emilia, dal Piemonte, non v'ha dubbio, ripeto, che i criteri e i metodi di lotta devono essere suggeriti dalle speciali condizioni e dalle esigenze delle leggi e dello consuetudini qui in uso.

Era naturale quindi che al Congresso di Lucerna la questione della fisionomia, della struttura da darsi alla nostra organizzazione avesse a sollevare l'eterno dibattito fra i sostenitori della base economica e quelli della base politica, ed era naturale che essa dovesse assorbire la maggior parte di tempo e la migliore energia dei delegati.

Infatti, il Congresso, esaurito rapidamente gli articoli dell'ordine del giorno sulla relazioni morale e finanziaria della Commissione esecutiva di Zurigo e del Segretariato, si gittò a capo fitto nella discussione generale per fissare i punti principali su cui doveva levarsi il nuovo edificio della nostra unione.

La discussione fu lunga, qualche volta, per non dir spesso, faticosa ed ampollosa. Le due correnti si urtarono con una certa rigidità di affermazioni; pareva che da quell'urto dovesse seguire una scissione, una rottura; ma poi si trovò la via della conciliazione e dell'accordo. Un ordine del giorno Vergnanini-Bondolfi, tendente a ribadire la vecchia condizione dell'adesione personale, quale piattaforma della nostra organizzazione, raccolse la maggioranza.

Con quest'ordine del giorno venne stabilito che alla Unione socialista potessero far parte le sole Sezioni socialiste e le organizzazioni di lavoro aderenti alla *Genossenschaftsbund*, che è una Federazione di Sindacati con programma nettamente socialista.

L'Unione potrà per tal modo attendere alla duplice funzione di organizzare gli operai italiani nel campo economico e su quello politico.

La proposta di statuto presentata al Congresso venne quindi, con poche modificazioni, accettata e restò sanzionato — articolo capitale — che nessuno potesse entrare nell'Unione se non adempiendo anche all'obbligo delle iscrizioni nelle rispettive organizzazioni di lavoro.

Si doveva anche risolvere la questione del giornale ufficiale, ed il Congresso era chiamato a pronunciarsi su una proposta di riscatto dell'organo attuale *L'Eco dell'operaio*, ma non riuscendosi a concordare una deliberazione soddisfacente e rassicurante, fu affidato ad una Commissione l'incarico di concretare un progetto pratico e riferire entro un mese alle Sezioni.

Una delle deliberazioni importanti fu la costituzione definitiva del Segretariato, la cui sede venne fissata a Zurigo, per facilitare all'ufficio il disimpegno delle gravi attribuzioni e i rapporti col Segretariato operaio svizzero e i molti Comitati direttivi delle Federazioni operaie residenti nella stessa Zurigo.

Dopo aver stabilito che la Commissione esecutiva passi da Zurigo a Ginevra e che il prossimo Congresso sia tenuto a Bellinzona la prima domenica e il seguente lunedì di giugno del '98, fu deciso di iniziare in Parlamento e fuori un'agitazione per spingere il governo ad erogare una parte del danaro introitato coi passaporti, ecc. alla fondazione di uffici di collocamento, di protezione e informazioni, ecc. per gli emigrati in Svizzera.

Il gruppo parlamentare riceverà il materiale necessario per aprire la campagna.

Intanto tutte le Sezioni hanno il dovere di lavorare intensamente per mettersi in grado di rispettare scrupolosamente i deliberati del Congresso.

La Commissione esecutiva, il Comitato centrale ed il Segretariato provvederanno attivamente all'incremento della nostra organizzazione, incominciando subito con viaggi di propaganda da farsi ogni mese in Svizzera da un deputato socialista.